



IL DIARIO DI UN'EPOCA / EDOARDO ALBINATI

Le affinità elettive non esistono: sono desideri deviati

Sogni e frustrazioni nella Milano degli anni '80

ANGELO GUGLIELMI

«**U**no scrittore giunse ad affermare che la città dove si svolge questa storia, la capitale del Nord, la capitale economica, la capitale morale insomma, una grande città a tutti gli effetti, una città europea e, perché no, mondiale, in realtà *non esiste*. La non esistenza di tale città è confermata da molti episodi che vengono tramandati di padre in figlio e tutti insistono su un fantasma, una realtà che appare e scompare». Accadeva poi una cosa misteriosa. Il fatto era questa **fabbri**ca: «Una del sue più belle eroine è una ragazza che, nei tempi andati, durante un assedio, salì sulla cinta muraria e si mise tutta nuda a radersi la fica (...). Il nemico fu sbaragliato e messo in fuga (...) alla ragazza fu dedicata una statua (...). La porta della città sui cui merli era seduta fu chiamata Porta Tosa (...). La moda non fa che reiterare quel gesto polverizzandolo e soffiando intorno a tante ragazze che alludono a un dramma ma lo facciano subito dimenticare con la loro avvenenza. La guerra diventa esclusivamente sessuale, dunque un gioco violento e malizioso. In questa città si avverte uno smisurato bisogno di essere abbindolati, incantati, incatenati, stupefatti e al tempo stesso una ferma decisione di resistervi fino all'ultimo alzando lo scu-

do di un moralismo di basso o purissimo conio. Così quando avverrà la sua caduta finale sarà ineluttabile (...).».

Così Albinati, il riferimento è alla città di Milano degli anni '80 (contrassegnati dalle canzoni che si cantavano in quegli anni) e anche il set in cui si svolge il suo romanzo *Desideri deviati*. La sua scrittura è graffiante, tra ironia e grottesco. Nello sviluppo del racconto appaiono (citati) tre grandi scrittori (suoi antichi predecessori) Flaubert, Tolstoj e Goethe (con le *Affinità Elettive*). Come non può scattare nella mente del lettore che fin qui ha letto *Desideri deviati* (di cui in apertura di questo scritto citiamo il nucleo del tema, che poi il romanzo svilupperà) il ricordo di *Bouvard e Pécuchet* (questo sublime *Dizionario dei luoghi comuni*) o dell'*Educazione sentimentale* (questa straordinaria denuncia e celebrazione del «nulla?»).

Sì. La moda, questa inutile perversione; e lo Stadio? «Idealmente tutti gli abitanti delle città del Nord convengono la domenica pomeriggio nel luogo che come ovunque nello Stivale prende il nome di un Santo e cantano col Santo, imprecano, si alzano in piedi a braccia levate perché è giunto il giorno del ringraziamento. La città merita gratitudine se offre di queste gioie contrastate». Finalmente l'informazione e i giornali che ingannano e mentono.

Altra cosa è l'editoria, che stampa libri (e non importa se qualcuno è inutile), a sceglierli una redazione agguerrita. Il più giovane è Nico Quell (forse il protagonista del romanzo) il nuovo *Uomo qualunque*, intelligente e colto, più pronto a osservare che pensare, potremmo dire un attivista passivo. Poi intellettuali di riguardo, esimi e dotti professori l'un contro l'altro (il rapporto tra loro è di riconoscimento e sprezzo).

Il Direttore editoriale è Coboldo, un uomo anziano di suprema cultura, basso, brutto, quasi deforme ma che compensa con la devozione al lavoro. La sua vita è la casa editrice. E qui Albinati, forse pensando a Tolstoj, immagina una grande festa nella festosa ricca casa degli architetti Igor e Vera Macchi («una vera banda a delinquere») in cui ritroviamo insieme ai personaggi che finora abbiamo incontrato tutti i rappresentanti più in vista della città del Nord (della politica, dell'industria, della cultura, dell'arrivismo carrieristico) mischiando felici e infelici, virtuosi e carogne, furbi e banditi, donne fasciate in tuniche a moli spacchi e puttane «...ogni giorno bestemmiate il pudore e la logica, violata la parola data, la gente si nutrive di invidia e di solitudine... la nuova moda è disumanizzarsi».

Alle feste in casa Macchi si balla, si chiacchiera e si masticano leccornie «ognuno può

ballare senza saper ballare» e sempre accesa è la conversazione: «Abbiamo parlato di quanto sei diventata bella col passare degli anni, e poi di una torta di zucchine buonissima e poi dei russi a Kabul. Del presidente del Milan che si vendeva le partite, oppure se le comprava?...oppure se era peggio l'inquisizione spagnola o la Gestapo...». Intanto nei salotti di casa si aggirano donne vistose, alcune umane (Sheila, la stupenda modella nera che ha pietà dello sperduto Coboldo e gli corre amorevolmente in aiuto) altre indecenti e provocatorie, sudata e stanca di ballare su un divano in cui è seduto un giovane uomo e gli chiede «quante volte riesci a scopare una donna prima di non farcela più?». Il re della festa è forse Nico l'amante felice di Sheila che tuttavia non smette di guardarsi serenamente intorno fissando negli occhi (senza ansia di partecipazione) le altre giovani bellezze lì presenti (che gli restituiscono ardenti sguardi di concupiscenza). E qui ci ricordiamo che Albinati, insieme a Flaubert e Tolstoj, cita a un certo punto anche Goethe e cosa altro sono le affinità elettive se non desideri deviati?

Albinati è uno scrittore importante. —

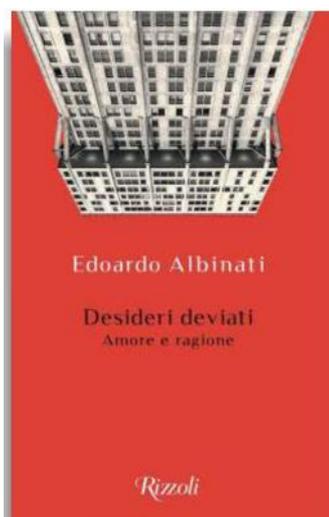
Un «uomo qualunque» con felici e infelici virtuosi e carogne furbi, banditi e puttane

Data: 07.11.2020 Pag.: 3
Size: 403 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Scrittore e insegnante nel carcere di Rebibbia

Edoardo Albinati (Roma, 1956) è autore fra gli altri di «Maggio selvaggio» ([Mondadori](#)), «Svenimenti» ([Einaudi](#)), «Tuttalpiù muoio», con Filippo Timi (Fandango), «Un adulterio», «Cuori fanatici» e «La scuola cattolica» Premio Strega 2016, tutti [Rizzoli](#)



Edoardo Albinati
«Desideri deviati»
[Rizzoli](#)
pp. 413, € 20